

COMUNICATO STAMPA

Il 25 settembre (ora 14-16 CET), *in contemporanea Roma-New York, organizzato dall'ASviS, in collaborazione con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU, UN Global Compact Network Italia e SDSN Italia*

ASviS Live. 10 Anni dell'Agenda 2030: progressi, ostacoli e prospettive future

L'80% dei cittadini europei ritiene che lo sviluppo sostenibile debba essere una priorità per l'UE e i governi nazionali e l'85% che le norme sulla sostenibilità aziendale siano essenziali per creare un mondo migliore. L'85% degli italiani ritiene che le grandi imprese debbano essere obbligate per legge a prevenire i danni causati dalle loro attività a persone, ambiente e clima. Presentato il primo Future Paper dell'ASviS per assicurare che le politiche pubbliche italiane siano disegnate anche nell'interesse delle future generazioni



Roma, New York 25 settembre – “10 anni dell'Agenda 2030: progressi, ostacoli e prospettive future” è il titolo dell'ASviS Live organizzato oggi dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) per celebrare il decimo anniversario della sua adozione e il primo anniversario del “Patto sul Futuro” da parte delle Nazioni Unite. L'evento online – realizzato in collaborazione con la Rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, UN Global Compact Network Italia e Sustainable Development Solutions Network Italia - ha riunito rappresentanti di istituzioni internazionali, imprese e società civile per analizzare progressi e ritardi dell'Italia rispetto all'Agenda 2030 e valutare lo stato del dibattito globale sui temi del multilateralismo, della finanza per lo sviluppo sostenibile, della lotta al cambiamento climatico e alle disuguaglianze.

A cinque anni dalla scadenza per raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 il mondo si trova di fronte a un crocevia: i passi avanti realizzati negli ultimi anni sono stati rallentati o in parte compromessi da crisi interconnesse, dalla pandemia ai conflitti fino all'emergenza climatica e alle guerre commerciali globali.

“Le sfide che abbiamo di fronte impongono, come previsto dal Patto sul Futuro sottoscritto dall'Italia nel settembre 2024, di adottare una governance anticipante capace di assumere il futuro come criterio guida delle decisioni presenti – ha affermato **Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS** – L'Italia sta introducendo la Valutazione di Impatto Generazionale delle nuove leggi, come proposto dall'ASviS. Ma non basta: per realizzare il cambio di paradigma di cui abbiamo bisogno, il futuro va messo al centro dell'educazione e della ricerca, per coinvolgere tutto il Paese nella definizione delle politiche da seguire per realizzare una società che sia più giusta e sostenibile”.

In occasione dell'evento sono stati diffusi i dati dell'indagine a cui ha preso parte **UN Global Compact Network Italia**, da cui emerge il **forte supporto della popolazione europea per l'Agenda 2030**: l'80% dei cittadini europei ritiene che lo sviluppo sostenibile debba essere una priorità per l'UE e i governi nazionali, l'85% che le normative sulla sostenibilità aziendale siano essenziali, il 73% considera la sostenibilità un motore di competitività per le aziende, il 75% ritiene che governi e aziende dovrebbero stanziare maggiori risorse per promuovere gli Obiettivi

di Sviluppo Sostenibile, visto che solo il 37% è convinto che la maggior parte di essi possa essere ancora raggiunta entro il 2030.

Interessanti sono anche i [risultati del sondaggio sulla popolazione italiana](#) promosso da **WeWorld e Manitese** insieme a **Impresa2030** e all'**ASviS** sul ruolo delle imprese per la tutela dei diritti umani e ambientali. **L'85% dei rispondenti ritiene che le grandi imprese europee e quelle di altri paesi che esportano nel mercato europeo debbano essere obbligate per legge a prevenire i danni causati dalle loro attività a persone, ambiente e clima**, anche se questo comporta per loro dei costi in più. L'84% chiede che le grandi aziende siano responsabili dei danni causati dai loro prodotti o servizi lungo tutta la catena del valore e il 79% che le grandi aziende siano obbligate a fare piani per ridurre le emissioni di anidride carbonica. Inoltre, solo un terzo pensa che i governi facciano abbastanza per limitare l'impatto negativo delle grandi aziende sui diritti umani e clima, mentre tre italiani su quattro affermano che non può esserci competitività senza tutela dei diritti umani, dell'ambiente e senza contrasto al cambiamento climatico.

Per affrontare queste sfide e guardare ai prossimi anni, l'**ASviS** ha presentato il **Future Paper "Una governance anticipante per l'Italia. Disegnare il futuro anche nell'interesse delle future generazioni"**, realizzato nell'ambito di **Ecosistema Futuro**, la piattaforma strategica nazionale promossa dall'**ASviS** proprio per mettere i "futuri" e il pensiero a lungo termine al centro della riflessione culturale, politica, economica e sociale del Paese (ecosistemafuturo.it). Il documento, ispirato dalla riforma dell'articolo 9 della Costituzione italiana che ha introdotto, tra i principi fondamentali, la tutela dell'ambiente anche nell'interesse delle generazioni future, propone un nuovo approccio capace di valutare oggi gli impatti di leggi e politiche di domani, così da dotare il Paese degli strumenti necessari a governare le grandi trasformazioni del nostro tempo, come l'intelligenza artificiale, la crisi climatica, la transizione demografica.

Il Future Paper (scaricabile dal sito www.ecosistemafuturo.it) propone alcuni interventi, in linea con il Patto sul Futuro, da realizzare entro il 2027. Innanzitutto, **dotare l'Italia di strutture di strategic foresight**, un approccio che utilizza metodi analitici e partecipativi per esplorare scenari futuri e identificare rischi e opportunità; in secondo luogo, **tutelare i diritti delle future generazioni** attraverso l'introduzione della Valutazione di Impatto Generazionale, attualmente in discussione alla Camera e **istituire nuove autorità indipendenti** con un mandato esplicito sulla tutela delle future generazioni; grande attenzione anche alla **formazione della Pubblica Amministrazione** per acquisire adeguate capacità di foresight e di valutazione dell'impatto delle politiche sulle future generazioni. E infine, **creare una "Assemblea Nazionale sul Futuro"** per coinvolgere la società civile, e specialmente i giovani, nella progettazione del Paese. A tal proposito, **Giulia Di Donato**, una delle autrici del Future Paper ha commentato: "La Costituzione ci impone di tutelare anche gli interessi delle future generazioni. I giovani devono quindi essere i protagonisti di questo processo, anche grazie alla costituenda Assemblea Nazionale sul Futuro".

Maurizio Massari, Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite ha dichiarato: "L'Agenda 2030 ha rappresentato, sin dal suo lancio, uno strumento di grande ambizione per accompagnare e orientare le scelte degli Stati nei percorsi di crescita sostenibile. I dieci anni dalla sua adozione coincidono con l'80° anniversario delle Nazioni Unite e con i 70 anni dall'ingresso dell'Italia nell'Organizzazione, in un contesto molto complesso sia dal punto di vista geo-politico che di quello dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il contributo italiano agli SDGs si distingue su temi centrali per l'Agenda 2030 quali l'SDG16 (istituzioni giuste e trasparenti), il nesso tra sicurezza alimentare e cambiamenti climatici e la trasformazione dei sistemi agroalimentari sostenibili. In quest'ambito, nel luglio 2025 l'Italia ha co-ospitato ad Addis Abeba insieme all'Etiopia l'"Unfss+4", dopo aver organizzato a Roma, nel 2023, il secondo Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari."

Filippo Bettini, presidente del UN Global Compact Network Italia, ha affermato: "Oggi, 25 settembre, è un'occasione preziosa per dare voce alla ricerca [Perception of Sustainable Development by Europeans](#), che abbiamo condotto in 16 Paesi europei. I risultati parlano chiaro: oltre l'80% dei cittadini europei indica lo sviluppo sostenibile come una priorità, e in Italia tre persone su quattro lo riconoscono anche come leva di competitività. Ma la stessa indagine ci ricorda che la transizione potrà compiersi solo se la regolamentazione in materia sarà proporzionata e applicabile da parte delle aziende, conservando il carattere di efficacia rispetto agli scopi, e se anche le PMI avranno gli strumenti necessari per giocare un ruolo da protagoniste. In questo spirito, come UN Global Compact Network Italia, confermiamo il nostro impegno ad essere in prima linea, con responsabilità e con la convinzione che solo attraverso alleanze solide tra Istituzioni, imprese e società civile sarà possibile dare piena attuazione alla visione dell'Agenda 2030."

Sul tema dell'educazione al futuro, con un forte accento al ruolo delle Università, è tornata **Patrizia Lombardi, co-presidente del SDSN Italia**: "Dieci anni dopo l'adozione dell'Agenda 2030 è tempo di guardare con lucidità ai progressi compiuti e alle sfide ancora aperte. Le crisi recenti hanno reso evidente quanto sia urgente educare al futuro, sviluppando competenze, visioni e responsabilità capaci di orientare le scelte individuali e collettive verso la sostenibilità e la giustizia tra generazioni. In questo percorso le università hanno un ruolo decisivo: attraverso ricerca, educazione e valorizzazione della conoscenza possono generare innovazione, formare cittadini consapevoli e contribuire in modo determinante alla trasformazione del Paese. Come SDSN Italia siamo convinti che scienza, saperi condivisi e dialogo tra istituzioni, imprese e società civile siano la leva fondamentale per tradurre l'Agenda 2030 in azioni concrete, oggi, a beneficio delle future generazioni".

Pierluigi Stefanini, Presidente dell'ASViS, ha infine sottolineato l'urgenza di adottare un nuovo approccio: "Se vogliamo affrontare con coerenza le sfide globali e onorare il patto tra generazioni, dobbiamo trasformare il futuro da concetto astratto a criterio guida delle decisioni presenti. Solo così potremo coniugare prosperità economica, coesione sociale e tutela dell'ambiente, costruendo un modello di sviluppo equo e sostenibile. È una responsabilità collettiva, che chiama in causa istituzioni, imprese e cittadini, e che richiede visione, coraggio e coerenza".

All'ASViS Live, in onda sui canali ASViS e sul sito e pagina Facebook dell'ANSA, con la moderazione di Maria Cuffaro, giornalista Rai tg3, sono intervenuti:

Edmondo Cirielli (Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), **Enrico Giovannini** (Direttore Scientifico di ASViS), **Diene Keita**, Direttrice Esecutiva di UNFPA, **Phoebe Koundouri** (Presidente dello SDSN Global Climate Hub), **Maurizio Massari** (Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite), **Filippo Bettini** (Presidente UN Global Compact Network Italia), **Carola Carazzzone**, Segretaria Generale di Assifero, **Patrizia Lombardi** (Co-presidente di SDSN Italia), **Riccardo Rusconi**, Direttore dell'AICS, **Pierluigi Stefanini**, Presidente dell'ASViS.

Link ai documenti presentati:

- Future Paper di ASViS ed Ecosistema Futuro "[Una governance anticipante per l'Italia. Disegnare il futuro anche nell'interesse delle future generazioni](#)"
- Risultati dell'indagine "[Le imprese tra tutela dei diritti umani e ambientali e competitività](#)" di WeWorld e Manitese, insieme a Impresa2030 e ASViS
- Risultati della ricerca "[Perception of Sustainable Development by Europeans](#)" di UN Global Compact Network Italia

Relazioni con i Media

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASViS)

Luisa Leonzi 348.8013644, Ivan Manzo 320.1956506, ufficiostampa@asvis.net, www.asvis.it, www.ecosistemafuturo.it